

Scheda n. 7 *ERO CIECO ED ORA CI VEDO*

SUGGERZIONI DAVANTI A UN'OPERA D'ARTE

NOMOREEXCUSES

Installazione luminosa di arte moderna—Refettorio Ambrosiano – Milano



Il Refettorio Ambrosiano accoglie i suoi ospiti in un luogo che è sia "bello" che "buono". Buono perché è un luogo di solidarietà e bello perché arricchito da meravigliose opere d'arte. Alcuni dei più affermati artisti contemporanei italiani, infatti, hanno donato delle opere uniche realizzate appositamente per il Refettorio Ambrosiano. Anche la bellezza è condivisione. "NOMOREEXCUSES" è un'opera dell'artista fiorentino Maurizio Nannucci, realizzata per il Refettorio Ambrosiano in occasione di Expo 2015. La scritta NOMOREEXCUSES (non più scuse) è composta da lettere capitali di neon blu e campeggia su una facciata dell'edificio, all'interno del cornicione, trasformandolo in un fregio contemporaneo. Integrata all'architettura crea una continua connessione con il mondo esterno, trasmettendo la forza del pensiero che anima l'intero progetto del Refettorio. Attraverso la forza della luce e grazie alla potenza come di un'insegna pubblicitaria, nemmeno la notte rimane indenne dal messaggio che chiama all'appello ogni coscienza: gli abitanti del quartiere e i passanti sono chiamati in prima persona a prendere consapevolezza senza più scusanti. La testimonianza data dal Refettorio nell'educare a una solidarietà moderna e al rispetto verso il cibo si fonde con la pratica artistica e l'attivismo del lavoro di Maurizio Nannucci. L'arte rompe lo "spazio sacro" del museo con la sua carica sovversiva e creativa facendosi portavoce di una funzione socio-culturale ed etica. Il neon inoltre offre all'artista la possibilità di modellare e trasformare lo spazio con un'opera parlante che diventa parte del paesaggio urbano, fatto di persone immerse nel loro contesto culturale. NOMOREEXCUSES vale come imperativo categorico in un momento storico in cui ognuno di noi è chiamato ad assumersi la responsabilità delle proprie azioni, dei propri gesti e comportamenti. Proprio come Gesù che non ha trovato la scusa del sabato per non guarire il cieco o dello stesso cieco ormai guarito che dà testimonianza di Gesù davanti ai farisei ben due volte pur sapendo che sarebbe stato cacciato dalla sinagoga (a differenza dei suoi genitori)! La nostra società del benessere, come i farisei erano cecamente ossessanti della legge mosaica, è cecamente ossessante delle leggi economiche, delle politiche nazionalistiche, del consumismo scellerato, dello sfruttamento indiscriminato dell'uomo e della natura. Quante leggi del sabato nella nostra società ci inducono a non agire, a non prendersi cura dei fratelli poveri, malati, emarginati. E forse si fa comodo pensare che quei poveri, quei malati, quegli emarginati, quei migranti si trovano in quella condizione perché un qualche peccato loro o dei loro genitori o dei loro antenati debba essere scontato. Bella scusa per voltarsi dall'altra parte!

Allora “Non più scuse”, basta con le scuse, questa dichiarazione risuona ed illumina di luce blu il contesto urbano della città di Milano per rimbalzare con il proprio messaggio fuori dai confini metropolitani. Con questa opera Nannucci affronta ed elabora uno dei temi cruciali del nostro tempo, quello dell'arte e dello spazio pubblico in controtendenza con l'uso della città come spazio di comunicazione ed evocazione del potere, ribadendo l'importanza e l'urgenza dell'assunzione dei valori etici e sociali da parte di tutti. **NOMOREEXCUSES** è un'opera concettuale il cui significato è evidente e il cui contesto d'uso è praticamente illimitato. Se il mittente è l'artista, i destinatari sono tutte le persone che promuovono questa iniziativa, e soprattutto coloro che ne usufruiranno, diventando essi stessi parte significativa dell'opera; perché le persone meno fortunate, seguite dalla Caritas, respirando un'altra aria riescano a sentirsi finalmente “degne” di credere ancora in se stesse e nei valori cristiani che muovono e promuovono tutto questo! Non servono tante parole, il concetto è lì, nudo e crudo! È un manifesto di principi etici basilari, imperativi, di coscienza umana che non sopporta ulteriori giustificazioni e che demolisce le strutture difensive di ogni ideologia del potere. **NOMOREEXCUSES** illumina di blu e risuona nell'intimo delle coscienze individuali e collettive, riposizionando nei limiti dello spazio pubblico la questione etica dei diritti e doveri universali.



Liberamente tratto da: Guida del Refettorio Ambrosiano di Caritas Ambrosiana a cura di CECILIA DE CARLI e ISABELLA BERTARIO

DUE VIGNETTE PER PARTIRE



"Non si è speciali, lo si diventa.
Lo si diventa per qualcuno che riesce a vedere in noi quel che il resto del mondo non tenta neanche di scoprire."

Cit.



UN VIDEO PER RIFLETTERE

BAMBINO CIECO VEDE LA MAMMA PER LA PRIMA VOLTA

[\(425\) Il sorriso di questo bimbo che vede la mamma per la prima volta vi commuoverà #storie - YouTube](#)



Leopold è un bimbo di pochissimi mesi affetto da una malattia rara che lo rende cieco. In questo bellissimo video il piccolo è ripreso nell'istante in cui, per la prima volta, indossa gli occhiali e può finalmente vedere il volto della sua mamma. Dopo un primo momento di confusione e smarrimento, il piccolo realizza cosa sta succedendo e ... rimane completamente estasiato!



ATTIVITÀ PER LA CONDIVISIONE IN GRUPPO

Lo sguardo su: “Gesù è la luce che ci permette di vedere chi siamo, dove siamo, cosa facciamo...”
Ossia riscoprire tramite il buio il “gesto creativo” fatto da Gesù per noi.

Cosa serve: interruttore per spegnere la luce

Cosa si fa: Si tratta di un'attività che permette di facilitare tramite l'esperienza del buio una maggior introspezione personale, è utile creare un clima disteso facendola precedere dall'ascolto della canzone di Masini indicata nella sezione “La parola alla musica”.

Gli animatori illustrano l'attività, senza dire che verrà fatta al buio, spiegando che verranno lasciati 10 min. a ciascuno per fare memoria:

- delle personali situazioni di buio nella propria vita
- e del “gesto creativo” che abbiamo sentito aver fatto da Gesù per noi, così come è stato l'impasto posto sugli occhi del cieco del brano evangelico, anche attraverso l'azione delle altre persone e che
 - ⇒ ci ha posto di fronte ad un “Io credo” ed
 - ⇒ alla domanda “Chi è Gesù per me”.

A questo punto si spegne la luce. E, dopo l'ascolto della canzone, ciascuno rimane in silenzio riflettendo su quanto proposto. Dopo dieci minuti, viene riaccesa la luce e ciascuno può condividere con il gruppo la sua esperienza nell'aver accolto il “gesto creativo” di Dio nella particolare situazione della propria vita.

LA PAROLA ALLA MUSICA

“DAL BUIO” - Marco Masini

[\(352\) MARCO MASINI-DAL BUIO \(Ita\(Eng/Spa Lyric\) - YouTube](#)

“Dal buio” è un brano scritto da Marco Masini e Giuseppe Dati. Fu cantato prima da Massimo Ranieri nel 1989 e poi inciso l'anno successivo nel suo disco d'esordio dal cantautore fiorentino. “Dal buio” è il racconto di un cieco che riesce ad attraversare una strada, come simbolo di una felicità che si può ottenere anche tramite le piccole cose.

Il cieco fermo sul bordo del marciapiede
aspetta che qualcuno se ne accorga
rallenti la sua fretta.

E intanto resta immobile lo sguardo spento
e fisso come se fosse in bilico
su di un profondo abisso.

Il cieco fermo ascolta e sopra il viso
impassibile d'un tratto è una smorfia
una pena invisibile.

Ma nessuna la vede nel bagliore della luce
e la smorfia lentamente
dentro il viso si ricuce.

Ed ecco all'improvviso s'arresta una ragazza
il cieco fa un sorriso e timido ringrazia.

Lei certamente è bella lo sente dall'odore
nel buio s'accende una stella e un vento soffia in cuore.

Lui cerca la sua mano lei se la fa trovare
e allora parte piano e li si lascia andare.

E saltano l'abisso senza precipitare
i due con lieve passo che sembra di volare!

Poi dolcemente atterrano sull'altro
marciapiede il cieco e la ragazza
dopo quel volo breve.

Lei dalla luce lancia un saluto luminoso!
Dal buio lui risponde timido e confuso.

Vorrebbe dirle aspetta angelo profumato
non te ne andare resta riposa il cuore il fiato.



Ma sente che la mano allenta la sua stretta
e nel buio si spegne la stella. Vorrebbe dirle aspetta!
Ma c'è troppa confusione
e l'odore s'allontana e il cieco col bastone
prosegue la sua strada buia dondolando un po'
felice per quel niente come un dolcissimo Charlot

LA PAROLA ALLA MUSICA

“L’ALTRO SONO IO” - Erica Boschiero & Studenti Rete Sbilf

[\(369\) L'altro sono io - Erica Boschiero & Rete Sbilf - YouTube](#)



Canzone realizzata durante i laboratori di cittadinanza tenuti dalla cantautrice Erica Boschiero in 12 scuole dell’Alto Friuli nella primavera 2016. Scopo del laboratorio era quello di riflettere ed approfondire i temi della diversità, del pregiudizio, delle minoranze. Ciascun gruppo ha rilevato stereotipi e pregiudizi relativi ad un particolare gruppo emarginato, e approfondito i reali vissuti degli appartenenti a tale gruppo.

Dicono che sono strani, che hanno perso la ragione
Che son folli e osservano la vita da dietro un balcone
Stringono un pupazzo che da sempre è lì con loro
I matti fanno sogni e custodiscono un tesoro

Puoi vederli lì, dormire dentro alla stazione
Ma se poi ci parli ti daranno sguardi nuovi
Per capire il mondo, il tempo e il senso che non trovi

Lui la vede lì sul marciapiede mezza nuda
Pensa scostumata, è una cosa vergognosa
Poi la vede piangere e per questo si avvicina
Lei, il suo corpo schiavo, mentre è ancora una bambina

Giù in paese c’è chi dice che son sporchi negri
Cibo a sbafo negli alberghi, sempre ai cellulari
Ma nessuno pensa a quelle notti in mezzo al mare
Stretti in un gommone col terror di naufragare

L’ALTRO SONO IO, GLI ALTRI SIAMO NOI GUARDA GLI OCCHI MIEI, LI’ CI TROVI I TUOI

Io lo so che Mario c’ha un macigno in fondo all’anima
versa ancora vino nel bicchiere e poi dimentica
ma se c’è qualcuno che i suoi occhi guarderà
Mario lascerà il bicchiere e il suo tormento se ne andrà

Tutti a dirgli “sei ciccione, smetti di mangiare
non ti vedi, sei un pallone, lasciami passare”
come giudicare un libro dalla copertina
sfoglia le sue pagine, comincia dalla prima



L’ALTRO SONO IO...

Ieri in piazza Duomo ho visto un uomo che insultava un gay
Vatti a confessare, mi fai schifo, guarda come sei
Per questo chi è diverso sta nascosto dentro sé
Per non sentirsi dire sei malato non sei come me

Tanti grandi pensano che non possiam capire
Perché siamo piccoli è meglio non parlare
Ma vogliamo poter dire quello che pensiamo
Di questo pianeta che vi sembra così strano



Musica di Erica Boschiero Testo realizzato con gli alunni di:

Scuola primaria di Comeglians

Scuola primaria di Forni di Sopra

Scuola primaria di Osoppo

Scuola primaria di Tarvisio città

Scuola primaria di Tolmezzo-Betania

Scuola primaria di Tolmezzo-P. D.M. Turolfo

Scuola primaria di Ugovizza

Scuola primaria di Venzona

Scuola secondaria di primo grado di Arta Terme

Scuola secondaria di primo grado di Artegna

Scuola secondaria di primo grado di Gemona del Friuli

Scuola secondaria di primo grado di Moggio.

E con la partecipazione straordinaria di Scuolamagia di Forni Avoltri Coordinamento:

Elena Mattiussi e Andrea Disint

Arrangiamento a cura di Edu Hebling

Con la partecipazione di Manuela Padoan Registrazione, missaggio e mastering a cura di Luca Sammartin Realizzato dalla Rete Sbilf, rete di scuole dell’Alto Friuli nell’ambito del progetto Strade di Cittadinanza finanziato con i Progetti Speciali dalla Regione Friuli Venezia Giulia 2015-2016

SPUNTI DI RIFLESSIONE A PARTIRE DA UN ARTICOLO

LEWIS CAPALDI E LA SINDROME DI TOURETTE

Il cantante si blocca sul palco, la reazione del pubblico è commovente

(Leggo.it)

Il cantante scozzese stava partecipando al Festival di Glastonbury e mentre cantava uno dei suoi brani più famosi si è bloccato.

Il rispetto e l'amore dei fan hanno aiutato il cantante scozzese Lewis Capaldi a non andare via dal palco del Festival di Glastonbury, in Inghilterra. Lo scorso 24 giugno, Capaldi stava cantando quando ad un certo punto si è bloccato e non è più riuscito ad andare avanti, mentre la musica proseguiva e gli spettatori continuavano a cantare il brano. Il pubblico ha capito che il cantante stava vivendo un momento di difficoltà e in migliaia hanno cantato a squarciagola, «*Someone you loved*», una delle canzoni più celebri di Capaldi, afflitto dalla sindrome di Tourette, un disturbo neurologico che provoca tic motori e sonori che non sono controllabile. Il video, ripreso dai tantissimi presenti ha fatto, ovviamente il giro dei social, conquistando ancora di più i presenti ed i suoi fan, a cui poi Capaldi ha spiegato che la sua voce si era «impallata», perché era molto nervoso dal doversi esibire in un festival così famoso, davanti a migliaia di persone. Un'emozione, difficile da controllare, che ha portato al blocco.

Ironia della sorte la canzone, che racconta di un amore perduto, inizia con i versi:

“Sto cadendo giù e questa volta ho paura che non ci sia nessuno a salvarmi ...”



Video
disponibile a
questo link ...

